

IL CAVALIERE DAL POOL.

Il presidente del Consiglio risponde a Borrelli, Colombo e Davigo sul reato di corruzione
«È solo un teorema, illazioni e deduzioni arbitrarie. L'opposizione fa opera di sciacallaggio»

Berlusconi: «Accuse senza prove»

Interrogato per sette ore, poi la sfida finale ai giudici

Propaganda
come autodifesa

GIUSEPPE CALDAROLA

ABBIAMO VISSUTO ieri una delle giornate più lunghe e drammatiche di questa crisi italiana che non sembra avere più fine. Dopo otto ore di interrogatorio, Berlusconi ha rilasciato la stessa dichiarazione che aveva preparato prima del suo incontro con i magistrati di Milano. Sono vittima di un complotto, vittima di un teorema giudiziario. I giorni prossimi ci diranno come sono andate effettivamente le cose. Sapremo quali sono stati gli addobbi e quali le risposte. Non vogliamo Berlusconi colpevole a tutti i costi, ma non vogliamo neppure affidare il nostro libero giudizio ad una valutazione tutta politica dell'interrogatorio cui il capo del governo è stato sottoposto. Il sistema di garanzie consente tuttora ai magistrati di indagare, a chi è indagato di difendersi e, infine, ai cittadini di farsi una opinione sulla base della valutazione concreta dei fatti. Ad altri le sentenze.

Sarebbe stato però opportuno se Berlusconi non ci avesse fatto trovare di fronte ad un vero e proprio proclama con la chiamata alla rivolta contro la magistratura, l'informazione e le opposizioni. Il capo del governo vuole guidare una sorta di «insurrezione» dandosi un ruolo non previsto, e anzi proibito, dalla Costituzione. Ma ormai questo sembra essere, per volontà di Berlusconi, il corso della vicenda italiana: le regole, la politica, i poteri devono essere tutti vincolati alle sacre leggi della rivoluzione della destra. Quel 27 marzo non è più ricordato come il giorno delle urne elettorali, ma come il giorno primo della rivoluzione.

Ieri, infatti, mentre per ore e ore, il mondo politico taceva, un rumore assordante è venuto solo dagli uomini più rap-



MILANO. «Un teorema privo di qualsiasi riscontro probatorio e costruito su un sospetto non dimostrato né dimostrabile: si è concluso con questa sua lapidaria autoassoluzione il giorno più lungo del presidente del Consiglio. Entrato nel palazzo di Giustizia poco dopo le 12, con quattro ore di anticipo rispetto all'orario previsto, Berlusconi è uscito a bordo della sua Mercedes grigia verso le 19.45. Sette ore e mezza di interrogatorio, così come accadde al fratello Paolo. Alle 21.53, l'attesa dichiarazione diffusa da palazzo Chigi: «A sostegno delle accuse non ci sono testimonianze, né chiamate di correttezza, né alcun altro valido elemento di prova documentale». Il presidente non ha dubbi: contro di lui ci sono solo «illazioni e deduzioni di tutto arbitrarie». Dall'autoassoluzione passa poi all'attacco ai magistrati: «Mettere sotto indagine il capo del governo - spiega - è un atto legittimo... ma è anche un atto senza precedenti la cui importanza non può sfuggire ad alcuno. I riflessi di questo atto sulla stabilità politica e fi-

nanziaria del paese sono fin troppo evidenti». Berlusconi si è detto «obbligato» a fare questa dichiarazione «perché una violazione grave del segreto d'ufficio, sulla quale dovrebbero essere condotte indagini serie e imparziali, ha trasformato una garanzia per l'indagato in un clamoroso atto di giustizia-spettacolo, o forse meglio di ingiustizia-spettacolo». Dopo essersi detto sereno, il Cavaliere ha ribadito la sua ferma intenzione di «non desistere». Nessun commento da parte dei magistrati. Ai giornalisti che insistevano hanno risposto senza giri di parole: «Evitate le domande, non abbiamo nulla da dire». Per uno dei legali del presidente, l'avvocato Ennio Amodio, l'interrogatorio «è andato molto bene», il clima è stato «cordiale». Nella foto, l'auto con Berlusconi lascia il Palazzo di giustizia.

ARMENI BRANDO CIARNELLI PIVETTA RIPAMONTI
ALLE PAGINE 3 e 4

Il monito di Scalfaro «Usa le ingiurie chi non ha cervello»

Ferrara: fa solo manovre
Napolitano: ministro dimettiti

VITERBO. Non si fa politica con le ingiurie e con i muscoli, perché questo mette a rischio i fondamenti della democrazia e denota «assenza di argomenti e di materia grigia». Così, da Viterbo, Scalfaro replica alle bordate degli uomini di Berlusconi, che hanno ormai scatenato una guerra senza quartiere contro il capo dello Stato. Scalfaro invita a non trascendere, a tenere i nervi saldi, a recuperare un minimo di serenità, ma l'appello cade nel vuoto. In serata Ferrara replica incaricando la dose. «Se Scalfaro dicesse la Costituzione così come si è saputo difendere dalle note accuse che lo riguardano... Il capo dello Stato, che viene difeso da Napolitano (che chiede le dimissioni del ministro) e Andreotta, ha lanciato però altre frecciate esaltando la figura di Ferruccio Parri: «Aveva due doti, il riserbo e la trasparenza. Non stava mai sotto i riflettori, come per vendere un prodotto».



L'intervista

Galloni
«I democratici
si mobilitano
contro la destra»

FABIO INWINKL
A PAGINA 5

Di corsa verso la crisi Fiducia su Biondi, ricatto alla Lega

**Il bilancio
di nove mesi**

**Cronaca di
una catastrofe
economica
annunciata**

ROMA. La crisi di governo è virtualmente aperta, la maggioranza è spazzata. «La verifica ci sarà presto - annuncia Tatarella - e con essa la crisi». Per Speroni l'esecutivo «è moribondo», per Petrini «si sta suicidando». E Ferrara chiede a Cossutta: «Avete già pronto il nuovo governo?». La crisi potrebbe aprirsi già alla fine della settimana prossima: Ferrara ha infatti annunciato che il governo porrà la fiducia sulla questione-giudici, dopo che Bossi aveva presentato una mozione che attacca frontalmente Biondi e Berlusconi.

Intanto progressisti, popolari e leghisti hanno ritirato in Senato gli emendamenti alla Finanziaria, per «responsabilità», ma, anche, proprio per accelerare i tempi della crisi. Resta naturalmente da vedere quale sarà l'atteggiamento della Lega. Bossi è molto irritato: «Usano la fiducia come un'arma». E Berlusconi in serata annuncia il ritorno alla politica: per presentare il programma di governo che ci attende nei prossimi 6 mesi. Tutto il resto «sono farse da teatrino» di cui «non sono il capocomico».

G. FRASCA POLARA F. RONDOLINO P. SACCHI
ALLE PAGINE 5 e 6



ZONA
RETROCESSIONE
di GINO e MICHELE
A PAGINA 2

Gli 007 contro Borrelli, Caselli e il Csm Dimissionari tutti i magistrati ispettori

ROMA. Raffica di dimissioni in via Arenula. Con una lettera al ministro Alfredo Biondi si sono dimessi i ventuno ispettori del ministero. «Ci attaccano, ci delegittimano, in queste condizioni non si può più lavorare», hanno scritto. Lascia anche il capo dell'ispettorato, Ugo Dinacci, per solidarietà con i suoi uomini. La decisione dopo le polemiche per le ispezioni alle Procure di Milano e Palermo e l'iniziativa del Consiglio superiore della magi-

struttura che ha deciso di fare luce sugli episodi denunciati dai procuratori Borrelli e Caselli. Quella di ieri è stata una giornata campale per il Guardasigilli, in serata erano addirittura circolate voci di sue dimissioni. Tutto rientrato, il ministro ha deciso di passare al contrattacco. In una lettera al presidente Scalfaro, Biondi ha giudicato «oggettivamente intimidatorio» i questi posti dal procuratore Borrelli sulle ispe-

ENRICO FIERRO
A PAGINA 9

N U O
Mercoledì 21 dicembre
V O T
Apocalisse di Giovanni
E S T
A M E
In edicola con l'Unità
N T O



CHE TEMPO FA

Gli orchi

HO VISTO in tivù i cortei di studenti, nella scura Milano invernale, e ho ripensato a me stesso quindicenne, il 12 dicembre 1969, sulle stesse strade. Ho pensato che un ragazzo di oggi dista dalla bomba di piazza Fontana tanto quanto io, venticinque anni fa, ero lontano dalla seconda guerra mondiale. Una generazione è ormai passata - vite intere - davanti ai crateri, alle lacrime, agli orologi fermi, alle cicatrici bruciate di questo paese di neorufino, dove esistono orchi che fanno saltare banche, stazioni, autostrade, e scoppiare i treni in galleria, e precipitare gli aerei in fondo al mare. Dove si mormora, da venticinque anni, che gli antri nei quali gli orchi trovano rifugio sono normali uffici, stanze di pubblici funzionari odorose di caffè e di tabacco, dove magari si raccontano barzellette. Solo nelle ricorrenze, ormai, riusciamo ancora a ficcare gli occhi in questa altissima tragedia italiana, quando ci rendiamo conto che al fianco dei parenti sfilano l'ombra senza riposo delle vittime. Che ci chiedono qualcosa, e non sappiamo dirgli nulla. [MICHELE SERRA]

Giovedì 15 dicembre alle ore 11.00
Presentazione del libro di
Saverio Lodato
**DALL'ALTARE
CONTRO LA MAFIA**
Inchiesta sulle chiese di frontiera
Interverranno con l'autore
Rocco Buttiglione, Don Giorgio Costantino,
Massimo D'Alema
Moderatore:
Massimo Politi
Federazione Nazionale della Stampa Italiana
Corso Vittorio Emanuele II, 349 Roma
RIZZOLI